

UNA DI LINGUA, UNA DI GIOCO. QUESTIONI LINGUISTICHE NEI «GIOCHI ITALIANI PER LE SCUOLE» DEL SECONDO OTTOCENTO

Negli studi dedicati al rapporto tra scuola primaria e questione della lingua nel secondo Ottocento, è poco indagato il contributo del *medium* ludico. Del resto le stesse voci dell'Italia bambina, *Cuore* e *Pinocchio*, non palesano indizi che marchino questo sentiero. Anzi, in *Cuore* la componente ludica è soffocata dalla tensione pedagogica (e forse non a caso in De Amicis sono perlopiù gli adulti a rifugiarsi nei giochi),¹ mentre nelle *Avventure* del burattino essa è implicitamente condannata, confinandosi nel paese dei balocchi. Per di più il variegato centone dei giochi, forieri di una socialità bestiale (nel paese si aggirano infatti «branchi di monelli»),² è incalzato da un florilegio esemplare di sgrammaticature.³

Malgrado il tema del gioco sia una cenerentola in questa pionieristica letteratura per l'infanzia, la legislazione coeva appare più lungimirante: il gioco nella scuola italiana post-unitaria non solo è strumento pedagogico, bensì è anche inatteso alleato per la diffusione della lingua italiana, sin dagli asili. Lo testimonia l'*Elenco dei giochi italiani per le scuole*⁴ (1893), abbinato ai programmi di educazione fisica emessi dal

¹ *Cuore* menziona solo due giochi: quello delle biglie e il gioco dei pennini (DE AMICIS 1996, pp. 134 e 147), biasimato poiché implicito oltraggio ai cardini educativi dell'Italia umbertina: la scuola, poiché il pennino è feticcio dell'alfabetizzazione, e la famiglia, che investe simbolicamente il pennino, reificazione dei suoi sacrifici, con aspettative di riscatto sociale; sarebbe perciò una sfrontatezza romperlo per gioco. Inoltre una spigolatura nella produzione deamicisiana permette di rilevare che, oltre che nella letteratura odepórica (dati INTRATEX) e in quella sportiva (cfr. almeno BRAMBILLA 2006), i giochi proliferano tra i soldati; sospesi tra infanzia e virilità adulta (cfr. DOTA 2014-15), si diletano ad es. «alle murielle co' sassi», «alle carte, al bigliardo, agli scacchi, al domino, alla mora, al lotto» (DE AMICIS 2008a, pp. 229 e 369). E sembra siano proprio le condizioni liminari a elicitare la presenza del gioco: *Carmela*, prima che la sua follia venga riassorbita nell'ordine borghese, è sempre «affaccendata a fabbricar torricelle di sassi» (DE AMICIS 2008a, p. 173), e i migranti nel romanzo *Sull'Oceano* «giocavano a tarocchi, a pila e croce e alla tombola, e cantavano per ore intere; giocavano perfino a mosca cieca, dei lanternoni coi capelli grigi, e a guancialin d'oro, come rimbambiti» (DE AMICIS 2008b, p. 98). Se il gioco è sì pre-esercizio programmato in funzione dei ruoli adulti (cfr. DOTA 2015, p. 145 nt. 22), viceversa per l'adulto esso esorcizza il riaffiorare della vulnerabilità, tipicamente infantile, durante riti di passaggio reali o *sui generis*, come appunto l'emigrazione (cfr. BERTONE 1983, pp. XXXIV-XXXVIII). Per converso, nell'ordinata urbanità borghese i giocattoli possono tramutarsi in «strumenti di piaceri proibiti [...] di cui si fa uno smercio quasi clandestino» (MADRIGNANI 1980, p. 37).

² COLLODI 1995, p. 487.

³ «Chi giocava alle noci, chi alle piastrelle, chi alla palla, chi andava in velocipede, chi sopra un cavallino di legno: questi facevano a mosca-cieca, [...] e su tutti i muri delle case si leggevano scritte col carbone delle bellissime cose come queste: *Viva i balocci!* (invece di *balocchi*): *non vogliamo più schole* (invece di *non vogliamo più scuole*): *abbasso Larin Metica* (invece di *l'aritmetica*) e altri fiori consimili» (*ibidem*). I corsivi nella presente citazione, e in tutte le citazioni del contributo, sono originali.

⁴ D'ora in poi EGIS.

Ministero dell'Istruzione pubblica: il giuoco si addice «non solo all'educazione fisica, ma eziandio a quella intellettuale e morale del bambino». ⁵ In questo senso le prescrizioni si allineano alla coeva concezione pedagogica del gioco, quale pre-esercizio ai ruoli socialmente determinati in funzione della vita adulta; esse confidano «sull'istinto d'imitazione del bambino, che ripete giuocando quanto vede fare dal babbo, dalla mamma, dall'artiere, dall'operaio, dagli animali e dagli oggetti messi in moto». ⁶ Meno scontato, ma non trascurabile, è il riflesso di questa concezione sull'*input* linguistico di cui disporrà il bambino, poiché la maestra sceglierà i giochi «fra quelli che rappresentano idee note nel paese in cui si trova; non imiterà p. es. azioni marineresche in siti di montagna, né parlerà di pattinaggio a Napoli od a Palermo». ⁷ Sebbene una simile prescrizione rifletta la scarsità di sussidi didattici (anche solo libri illustrati o stampe), vettori di un orizzonte linguistico-cognitivo più vasto, il gioco scolastico non integra la concezione romantica di infanzia come «tempo delle possibilità illimitate», ⁸ ma è mera palestra al successivo inquadramento in un orizzonte sociale predefinito, possibilmente municipale. Non tanto diffusione, dunque, quanto reclusione culturale, che riguadagna una omogeneità nazionale quando il gioco scinde e sancisce i ruoli sessuali e le identità di genere: se i maschietti si diletano col «giuoco del soldato», ⁹ scandito dai comandi del vero e proprio gergo militare (componente del parlato dell'insegnante, come lascia intendere l'*Elenco*), nelle scuole elementari femminili è bene che «si raddoliscano i comandi allontanandoli dal tono militare, si usi il *via* in luogo del *marche* e le passeggiate si facciano camminando nella forma che l'esercito chiama *passo di strada*» ¹⁰ e «non s'insegni l'ordinativo *per quattro*, dovendosi sempre evitare che la scolaresca femminile assuma aspetto militare». ¹¹

Ma il pimento militare è solo uno dei sottocodici – e dunque degli universi culturali – sul terreno di gioco, nel quale si miniaturizzano le medesime dinamiche di contrattazione linguistica che nell'Italia adulta contrappongono il modello linguistico-culturale eletto ai candidati alternativi e agli apporti sub-standard o esogeni, costretti alla marginalità eppure vitalissimi. In aggiunta il gioco scolastico consente al toscano di vincere davvero, prima di tutto, la partita contro i dialetti, incrinando la pericolosa, perché saldissima, simbiosi tra esperienza infantile e il codice linguistico che offre le categorie per introiettarla, tanto più che la componente affettiva del gioco favorisce

⁵ EGIS 1893, p. 4108.

⁶ Ivi, p. 4110.

⁷ *Ibidem*. Sul pattinaggio e sul lessema “pattinare” nell'italiano coevo cfr. DE AMICIS 1876, pp. 185-194.

⁸ Cfr. RICHTER 2010, pp. 257-270.

⁹ EGIS 1893, p. 4114.

¹⁰ Ivi, p. 4115.

¹¹ Ivi, p. 4120. Altre voci del lessico militare presenti sono, ad. es., «schiera», il sintagma «colonne serrate» e «impulsione» (per tutte cfr. almeno GRASSI 1833, CARBONE 1863). Tra i giochi militeschi citati figurano inoltre «Il giuoco dell'allarmi da pedoni o da cavalieri», «Il giuoco dell'occupazione senza o con rivincita», «il giuoco della scalata», «il tiro all'arco o al bersaglio» e naturalmente «guancialin d'oro» (EGIS, pp. 4157-4158), epiteto toscano dello “schiaffo del soldato”: cfr. guancialino in F, GB, P, TB.

la fissazione cognitiva della lingua.

A tal fine, secondo una proto-ludodidattica, l'*Elenco* propone dei giochi, e la relativa fraseologia, in grado di subentrare agli analoghi ludo-sinonimi nella penisola, perché ne condivide la matrice domestico-rurale: è il caso del «giuoco del sussi»¹² o di «Stacciabburatta e il baston corto. Due seggono incontro l'uno dell'altro [...] e fanno come lo staccio quando si abburatta la farina mentre vanno cantando: *Stacciabburata* [sic] / *Martin della gatta* / *La gatta andò al mulino* / *La fece un chiocciolino* / *Coll'olio, col sale* / *Col pelo di cane*». ¹³ Diversi sono gli elementi che denunciano la toscanità della filastrocca, nonché della sua cornice testuale¹⁴ (occasione di formazione linguistica per l'insegnante), trasmessa, come altre, «nei vari canzonieri per gli istituti infantili»¹⁵ suggeriti nel documento. Non importa se siano «strambotti senza sugo [...] che d'ordinario neppure s'intendono, per le idee stravaganti che infilzano, saltando, come dicesi, di palo in frasca da disgraziarne i grilli»,¹⁶ poiché il fine è contribuire all'unificazione linguistica. Perciò il documento propala molteplici tasselli del gergo ludico-infantile, la cui marginalità linguistica rispetto allo standard non ne preclude l'ammissibilità. Eccone alcuni esempi, spigolati tra le varianti del «giuoco ai noccioli o alle noci»: «*A cavalca* – Fare a cavalca dicono i ragazzi quando tirano con de' noccioli sopra un piano [...]», «*A cavare* [...] perde la posta e come dicono *la gita*», «*A truccino*», «*Alle buche* [...] soffiando o come dicono buffando sul nociolo [sic]»; ¹⁷ oppure nella «caccia al due e al tre [...] quando il maestro di sala o de' giuochi, grida *caccia!* Tutti i ragazzi si mettono a fare come si dice *giro giro*». ¹⁸

Queste medesime tessere linguistiche liminari aprono il varco ai contendenti del tosco-fiorentino, come il romano: p. es. alle bocce «si dà così di sopra mano, come di sotto mano, che dicesi alla romana, vale a dire prendendo la palla o di sopra o di sotto. Quando dando alla palla dell'avversario si fa in modo che quella vada lontana e la

¹² EGIS, p. 4149. Vd. sussi in GB, F, P, TB.

¹³ EGIS, p. 4159.

¹⁴ La toscanità trapela *in primis* dal lessico: si veda «abburattare» (cfr. GB, F) e l'espressione anfibologica «fare un chiocciolino», ossia preparare «una stiaciatina di pane, avvolta in forma di chiocciola» (F, TB), ma pure «rannicchiarsi per dormire» (TB; cfr. GB, P). Il diminutivo è un'ulteriore spia di toscanità morfologica, come l'uso del pronome atono *la*, altresì proprio delle varietà settentrionali (per questi tratti, almeno POGGI SALANI 1992, 1994 e PRADA 2012-13). Essendo un testo di tradizione popolare, si moltiplicano le varianti; cfr. ad es. DE GUBERNATIS 1883, p. 172. Ma la lungimiranza dell'operazione legislativa è comprovata dalla persistenza della filastrocca (si può evincerlo con una ricerca nel *web*), benché la patina diatopica si sia attenuata: ad es. a chiocciolino (o stiaciatino) subentrano tortino e focaccino. Ulteriore esempio di propagazione della toscanità linguistica familiare, attraverso il mezzo ludico, è il gioco che «dicevasi Beccalaglio, perché quel tale bendato veniva condotto in mezzo della stanza o piazza, dove s'aveva a fare il giuoco, e colui che lo aveva bendato ed ivi condotto, gli domandava: *Che sei tu venuto a fare in piazza?* Ed egli aveva a rispondere: *A beccar l'aglio*; e l'altro [...] soggiungeva: *O beccati codesto*» (EGIS 1893, p. 4159).

¹⁵ Ivi, p. 411.

¹⁶ DE GUBERNATIS 1883, p. 172.

¹⁷ EGIS 1893, p. 4150.

¹⁸ Ivi, p. 4189. Per la toscanità dei ludonimi, cfr. F s.v. nocciolo.

propria resti nel suo posto si dice *fare un resto* o *il resto*». ¹⁹ Per converso, la variante tosco-fiorentina può patire una degradazione diafasica o persino diastratica: «Il giuoco delle piastrelle o murielle come si chiamano volgarmente». ²⁰ Invero la marginalità diastratica è rigettata; lo dimostra l'edulcorazione del vero finale, corrente in Toscana, della filastrocca menzionata prima: il chiocciolino non andrebbe impastato col pelo bensì «col piscio di cane». ²¹

Sulla scacchiera delle lingue non mancano gli stranierismi, accolti ipotizzando una traccia di italianità latente, come per il *lawn-tennis*, ritenuto un fantasioso cavallo di ritorno:

Lawn-tennis è un giuoco che in tutta l'Europa si chiama così con vocabolo inglese, ma che nella sua origine ha qualche cosa d'italiano, perché *Lawn* significa prato e *tennis* che in inglese non si saprebbe cosa significa, pare che sia il *tieni* italiano con che una volta si soleva cominciare il giuoco della palla, tirandola all'avversario. È questo gioco in Inghilterra, quello che da noi era un tempo la palla-corda. ²²

In beffa alle ubbie puriste e alla costrizione culturale della premessa, si insinuano alcuni anglismi, anche in veste di calco semantico: «Il primo a giocare, quegli cioè che mette in giuoco la palla, o, come dicono gl'inglesi *la serve*». ²³ Tuttavia, se il gioco in questione è «un giuoco, uno spettacolo, una istituzione, tutt'insieme», come appunto il «Giuoco del calcio o Foot-bull [sic]», ²⁴ affiora l'onomaturgia autoctona:

dieci si distendono in una linea a 10 metri circa dalla metà del giuoco e si chiamano *d'innanzi*; [...] qualche metro indietro stanno disposti due giuocatori, detti *del mezzo* [...]; più addietro ancora, due altri che difendono la *corda*, ossia il punto a cui mira tutto il giuoco, e questi sono detti di *tre quarti*; finalmente un ultimo giocatore, chiamato *di dietro* [...]. ²⁵

¹⁹ EGIS, p. 4146. «Fare un resto» è locuzione toscana (cfr. RF s.v. resto). Quanto alle altre due locuzioni, tuttora in uso ma assenti in IntraText e DiaCoris come nella lessicografia romanesca disponibile ed esaminata, «prevalentemente orientata verso la tradizione letteraria» con «scarsa attenzione alla neologia» (D'ACHILLE 2009, p. 104 e rif. per i vocabolari consultati), GDLI attesta «sotto mano» in contesto ludico nel toscano secentesco di Giovanni Maria de' Bardi, ma, come «sopra mano», proviene dal gergo militare delle armi bianche (vd. GRASSI 1833 e TB s.v. mano).

²⁰ EGIS 1893, p. 1459. *Murielle*, malgrado l'esito fonetico settentrionale, è voce toscana: cfr. NOCENTINI 2010, F, GB, P, TB.

²¹ F, s.v. stacciabburatta. Che questa sia la versione originale, lo conferma DE GUBERNATIS (1883, p. 171): «Avvertiamo il dotto Vedico, che l'ultima frottola [vid. Stacciabburatta] corre in Toscana con un altro emistichio finale niente odoroso: la cerchi nel Fanfani».

²² EGIS 1893, p. 4147. Secondo DELI, la prima apparizione di *tennis* in italiano risale al 1828, ma la forma *lawn-tennis* compare nel *Daniele Cortis* di Fogazzaro (1855; cfr. DELI) e ancora in *Gli Azzurri e i Rossi* del 1897 (DE AMICIS 1906, p. 306). Anche Panzini 1905 rivendica l'origine italiana del gioco, riportando l'etimologia corretta (cfr. DELI): «*Tennis* è l'antico comando francese *tenez*».

²³ EGIS 1893, p. 4147. «*Servire*» nell'accezione tennistica è documentato almeno dal 1937 (DELI). Sugli anglismi in italiano: CARTAGO 1994.

²⁴ «Il giuoco del calcio, o come lo chiamano gl'inglesi tra i quali è ancora in uso, *Foot-bull*, è press' a poco quello che un tempo era tra noi. Si giuoca adesso con un pallone [...] di forma ovale» (EGIS 1893, p. 4148). Il gioco descritto, infatti, è l'attuale *rugby* (prestito decurtato di *rugby football*, attestato dal 1927: cfr. DELI e PANZINI 1905 s.v. *football*), parzialmente simile al calcio fiorentino.

²⁵ EGIS, p. 4148. La nomenclatura sembra modellata su quella del calcio fiorentino: già BARDI

L'Elenco, del resto, è un importante contributo per ricostruire la diacronia dei sottocodici sportivi, come per «il giuoco del pallone»: ²⁶ «un punto al pallone, dicesi *un quindici*, e fare un punto, dicesi *fare un quindici*. Ogni due partite si cambia di parte, e ciascuna parte ha sempre fisso il suo *battitore*, la sua *spalla*, il suo *terzo*». ²⁷

Se la regolamentazione così meticolosa della nomenclatura ludica può apparire vana, poiché ogni bel gioco dura poco soprattutto nella competenza attiva del parlante, i ludonimi pigliano vizio sul lungo periodo: il manello di voci, espressioni e pratiche ludico-culturali, spesso municipali ma di ambizione nazionale, trasmesse di genitori in figli, persiste infatti nel tempo, seppur con qualche variazione. Ad oggi, infatti, chi non ricorda di aver tirato «una piastrella in modo che cada o si fermi in uno dei vari scompartimenti o caselli, poi camminando a piè zoppo, va a spingerla sempre più in su, fino a che non l'ha menata nella campana»? ²⁸

Michela Dota
Università degli Studi di Milano
michela.dota@unimi.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARDI 1580 : Giovanni M. Bardi dei Conti di Vernio, *Sopra il giuoco del calcio fiorentino*, Firenze, Nella Stamperia dei Giunti, 1580.
- BERTONE 1983 : Giorgio Bertone, *La patria in piroscifo. Il viaggio di Edmondo De Amicis*, in Edmondo De Amicis, *Sull'Oceano*, Genova-Ivrea, Herodote Edizioni, 1983, pp. VII-LXI.
- BRAMBILLA 1992 : Alberto Brambilla, «*Gli Azzurri e i Rossi*»: *appunti*, in Id., *Paragrafi eterodossi*, Modena, Mucchi, 1992, pp. 243-280.
- BRAMBILLA 2006 : Alberto Brambilla, *De Amicis e lo sport: appunti*, in *Letteratura e sport*, Atti del Convegno Internazionale (Alessandria-San Salvatore Monferrato 18-20 maggio 2005), a cura di Giovanni Ioli, Novara, Interlinea, 2006, pp. 163-174.
- CARBONE 1863 : Gregorio Carbone, *Dizionario militare*, Torino, Vercellino, 1863.
- CARTAGO 1994 : Gabriella Cartago, *L'apporto inglese*, in *Storia della lingua italiana*, III. *Le altre lingue*, a cura di Luca Serianni - Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1994, pp. 721-750.

(1580, *passim*) menziona gli «innanzi», i «datori del mezzo» e quelli «a dietro».

²⁶ «Comune un tempo in Piemonte e nell'Italia centrale. Ora in disuso. Era tipicamente italiano» (PANZINI 1905).

²⁷ EGIS, pp. 4143-4144. Sul gioco del pallone, e sulla relativa onomaturgia, vd. PANZINI 1905 e DE AMICIS 1906, rilevante anche per la sociologia del gioco (cfr. BRAMBILLA 1992).

²⁸ EGIS 1893, p. 4160.

- COLLODI 1995 : Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio*, in Id., *Opere*, a cura di Daniela Marcheschi, Milano, Mondadori, 1995.
- D'ACHILLE 2009 : Paolo D'Achille, *Interscambi tra italiano e romanesco e problemi di lessicografia*, in *Dialetto. Uso, funzioni, forma*, Atti del Convegno (Sappada-Plodn, Belluno, 25-29 giugno 2008), a cura di Gianna Marcato, Padova, Unipress, 2009, pp. 101-111.
- DE AMICIS 1876 : Edmondo De Amicis, *Pagine Sparse*, Milano, Treves, 1876.
- DE AMICIS 1906 : Edmondo De Amicis, *Gli Azzurri e i Rossi*, in Id., *Pagine Allegre*, Milano, Treves, 1906, pp. 243-308.
- DE AMICIS 1996 : Edmondo De Amicis, *Cuore*, in Id., *Opere scelte*, a cura di Folco Portinari, Milano, Mondadori, 1996.
- DE AMICIS 2008a : Edmondo De Amicis, *La vita militare*, a cura di Riccardo Reim, Roma, Avagliano, 2008.
- DE AMICIS 2008b : Edmondo De Amicis, *Sull'Oceano*, a cura di Francesco De Nicola, Sestri Levante, Gammarò, 2008.
- DE GUBERNATIS 1883 : Angelo De Gubernatis, *Valore e spirito degli scritti mitologici*, «La civiltà cattolica» 12 (1883), pp. 160-175.
- DELI : *Il nuovo etimologico*, a cura di Manlio Cortelazzo - Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- DIACORIS : *Corpus diacronico dell'italiano scritto (1861-2001)*: corpora.dslo.unibo.it/DiaCORIS/.
- DOTA 2014-15 : Michela Dota, *La prassi correttoria della «Vita militare» alla luce del carteggio De Amicis-Peruzzi*, tesi di dottorato discussa presso l'Università degli Studi di Milano (a.a. 2014-15), tutor Massimo Prada.
- DOTA 2015 : Michela Dota, *Edmondo De Amicis e la proposta al ministro dell'istruzione pubblica. Un recupero bibliografico*, «ACME» 68.2 (2015), pp. 141-159.
- EGIS : *Elenco dei giochi italiani per le scuole*, in *Bollettino Ufficiale del ministero dell'istruzione pubblica*, Anno XX, parte II – n. 48, Roma, 30 novembre 1893, pp. 4140-4107.
- F : Pietro Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, Barbera, 1863.
- GB : Giambattista Giorgini - Emilio Broglio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, Firenze, M. Cellini e C., 1870-1897.
- GDLI : *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti (21 voll. + 2 supplementi), Torino, UTET, 1961-2009.
- GRASSI 1833 : Giuseppe Grassi, *Dizionario militare italiano*, Torino, Società tipografico-libreria, 1833.
- INTRATEXT : *Biblioteca digitale Intratext*: www.intratext.com.

- MADRIGNANI 1980 : Carlo A. Madrignani, *L'antro delle bambole*, in Edmondo De Amicis, *Il re delle bambole*, Palermo, Sellerio, 1980, pp. 31-41.
- NOCENTINI 2010 : Alberto Nocentini, *L'etimologico*, Milano, Le Monnier, 2010.
- PANZINI 1905 : Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, Milano, Hoepli, 1905.
- P : Policarpo Petrocchi, *Nòvo dizionario universale della lingua italiana*, Milano, Treves, 1887-1891.
- POGGI SALANI 1992 : Teresa Poggi Salani, *La Toscana*, in *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, a cura di Francesco Bruni, Torino, UTET, 1992, pp. 459-464.
- POGGI SALANI 1994 : Teresa Poggi Salani, *La Toscana*, in *L'italiano nelle regioni. Testi e documenti*, a cura di Francesco Bruni, Torino, UTET, 1994, pp. 419-469.
- PRADA 2012-13 : Massimo Prada, *Le avventure di una lingua: il viaggio alla scoperta dell'italiano nella «Grammatica di Giannettino»*, «Studi di grammatica italiana» 31-32 (2012-13), pp. 245-354.
- RICHTER 2010 : Dieter Richter, *Il bambino estraneo. La nascita dell'immagine dell'infanzia nel mondo borghese*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2010.
- RF : Giuseppe Rigutini - Pietro Fanfani, *Vocabolario della lingua parlata*, Firenze, Barbera, 1854.
- TB : Niccolò Tommaseo - Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1861-1879.